

TERRORISMO, RIESAME SI RISERVA SU SCARCERAZIONE PER QUATTRO

by Omniroma

Il tribunale del Riesame si è riservato di decidere sulla richiesta di remissione in libertà formulata da quattro presunti terroristi accusati di aver voluto ricostruire la lotta armata. I quattro furono arrestati l'11 giugno scorso sulla base di un provvedimento cautelare firmato dal gip Maurizio Caivano su richiesta dei pm Pietro Saviotti ed Erminio Amelio. In particolare si sono rivolti al Riesame Luigi Fallico (considerato dall'accusa il leader del gruppo), Bruno Bellomonte, Bernardino Vincenzi (tutti in carcere), Vincenzi Bucciari (agli arresti domiciliari), assistiti dagli avvocati Tullia Nappi, Antonio Ciacco e Simonetta Crisci. Con loro sono finiti in carcere Riccardo Porcile e Gianfranco Zoja (quest'ultimo è stato portato dietro le sbarre sulla base di un provvedimento di fermo del pm non avendo il gip accolto la richiesta di misura cautelare). I magistrati, dal canto loro, nella corsa discussione hanno ribadito la sussistenza delle esigenze cautelari. Il tribunale deciderà entro la settimana prossima. In particolare i penalisti hanno chiesto di annullare l'ordinanza del 5 giugno e la successiva del 9 giugno (emessa però solo a carico di Fallico e Bucciari). Secondo l'avvocato Ciaccio, che assiste Fallico, questa seconda misura "è platealmente nulla" in quanto non contiene nessun elemento nuovo rispetto al precedente provvedimento cautelare. Per quanto riguarda invece la prima misura emessa dal gip, secondo il penalista "è di una letteratura politica che rievoca la liturgia del folklore. Contro il mio assistito si porta quale elemento di accusa solo una ritenuta conoscenza storica della genesi topografica delle Br a Roma. Il provvedimento del gip è una rievocazione di clima di caccia alle streghe con sospetto poliziesco. Non bastano i sufficienti indizi di colpevolezza per emettere un provvedimento cautelare, ma servono gravi indizi di colpevolezza e non è questo il caso perché contro Fallico ci sono solo intercettazioni ambientali, telefoniche e giudizi sui comportamenti. Non c'è un solo fatto concreto riferibile ad un presunto promotore e ai partecipi della sospetta organizzazione".